

lettere scrittoli per i Cai di X, li faceseno comandamento venisseno di quì.

Hironimo Boromeo,  
Chardin Cao di Vacha,  
Piero Bagaroto,  
Ruberto Trapolini,  
Artuso Conte et uno altro di Conti.

157\* È da saper. In questi zorni, hessendo uno loco che si chiama San Zivran di là da Muran verso Tessera, zoè certo isoloto dove *alias* era uno monasterio qual è di le monache di San Antonio di Torzello, et sier Vincenzo Grimani fo dil Serenissimo l'havia a livello da ditte monache per ducati . . . . a l'anno per meter pantiere da piar oxelle: hor havendo voluntà domino Paulo Justinian heremita, sta al presente sul monte di Ancona o . . . . ch'è di l'ordine di Camaldoli, di haver ditto loco per far uno monasterio e venirvi a star, mediante sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier e altri soi, have il ditto loco di monte San Zivran, et comenzono a far una chiesiola et alcune celete di legno, et venirvi do heremiti a star e dir messa. Questo loco è poco lontan di terra ferma da . . . . *adeo* con uno ponte longo si haria potuto andar, et hessendo fatto conscientia a li Cai di X, quelli andono in Collegio, et parlato di questa cossa fu terminato far ruinar ditte fabriche. Et cussì li Cai di X mandono a farle ruinar.

*Da Lion, di Zorzi Storion fo lettere, di 15 di questo.* Come era zouto Beuren, vien di Spagna, et era stato do zorni con madama la Rezente a parlamento, e non lo voleano lassar passar in Italia. A la fin lo lassono passar. Porta partidi al re Christianissimo, che Soa Maestà ciedi la Italia e la Borgogna et toy per moglie la sorella de l'Imperador madama Lionora vedova, e cedesse a Cesare la Giena, e Picardia al re Anglico, et la Provenza al ducha di Barbon. Ma la Franza non vol questo. Hanno aviso dil zonzer dil ducha di Albania in la Provenza con l'armada vien di Roma; et vien con poca satisfation di tutti. Scrive come si fortificava Lion, et si dubita che sguizari non se acordino con il Stato di Milan.

*Di Verona fo lettere di rectori, di heri.* Come, per avisi hauti dal Castelazo, spagnoli non haveano sopra Po butato ponte alcuno, et esser andati verso Figaruol alcuni cavalli et erano tornati indriedo. Scriveno fano far bona custodia a la terra e

a li castelli, e non li par per adesso mover le vardie di le porte.

*Di Lignago* si have aviso, come, per relation di alcuni, spagnoli sono per passar Po et venir sopra il visentin.

Fu fatto la commision per Collegio a sier Zuan Vituri va hozi Proveditor a Padoa, metti custodia a la piazza et a le porte. Et hozi partite.

*Da Madril, de 27 Marzo 1525, di la corte 158 di Cesare.*

Che Cesare dice la victoria esserli stata grata per tre cagione principale: una per poter iudicare di essere in qualche gratia apresso a Dio senza alcuno suo merito; secunda per poter costituire una pace universale et da epsa procedere ad una generosa impresa contra li infideli; tertia per poter con magior facilità beneficar li amici et perdonare a li inimici. Et che, benchè in tale felicità non havea havuto in compagnia alcuno de li amici sui, che voleva non manco che la fusse comune a tutti.

Che è vera e buona provisione di danari per Italia, de quali ne era venuto parte per sostentare lo exercito et adciò che le cità de Italia non sieno gravate disonestamente.

Che madama la Rezente, per il medesimo che portò la nova di la vittoria, havea scripto una lettera ad Cesare piena di compassione, condolendosi de lo infelice casò del suo figlio, et ringratiando Dio che poichè così havea ad esser egli era ne le mani del miglior principe del mondo, racomandandoli molto la persona et la salute sua, et pregando li desse facultà di mandare et receive ambasciate.

Che Cesar dimostra grandissima affectione verso monsignor di Barbone et se ne tiene molto satisfatto; et di poi dil marchexe di Pescara.

Che per monsignor di Beuren faceva intendere a monsignor di Borbone et al Vicerè, che tenisseno la persona del Re dove par a loro che la sia più segura, senza specificar el luoco.

Che dal principio di Quaresima Cesare havea cominciato ad negotiar assiduamente non altrimenti di quello faceva avanti che havesse la quartana; et che Sua Maestà partiva di certo per star la septimana et tutte le feste a Nostra Dona de Guadalupi; da po el qual tempo la corte si havea ad trovare a Toledo. Et che Sua Maestà non lascia indrieto officio alcuno di ringratiare et cognoscere Dio di tanta felicità, non solo in palese, ma *etiam* in occulto da sè solo.